

più elevati uffici amministrativi della sua nativa Bergamo. Egli infatti prese parte attiva nei Consigli del comune e della provincia; tenne la presidenza, con grande abilità, della vasta e complessa azienda di quella congregazione di carità;

Resse con grande temperanza ed equanimità, accoppiata ad una fermezza altrettanto energica, e con grande beneficio per i suoi amministrati, l'ufficio di sindaco di Bergamo.

Dopo così lunga, forte e sagace preparazione nel campo della vita pubblica fu dal voto spontaneo dei suoi concittadini nella 20ª legislatura, chiamato ad occupare in Parlamento il seggio lasciato vacante da Luigi Cucchi; accettò l'alto e delicato incarico cedendo a sollecitazioni altre volte declinate e fu rieletto nella 21ª.

Sebbene non da gran tempo egli fosse fra noi, e per la sua innata modestia non mirasse a lasciar traccia di sé in Parlamento, tuttavia egli seppe acquistarsi ben presto le maggiori simpatie, e quante volte egli parlò o dettò relazioni sia su questioni agrarie o finanziarie, come su questioni riguardanti la provincia natale, si distinse per la rettitudine dei suoi giudizi e per una viva sollecitudine di tutto ciò che gli pareva buono e fecondo di pubblico bene.

In questa sessione era pur stato chiamato dalla fiducia dei colleghi a far parte della Commissione permanente pei decreti registrati con riserva dalla Corte dei conti.

Giovanni Finardi per bontà dell'animo ed integrità di vita, per devozione alla patria e come ottimo cittadino e padre di famiglia affettuoso, fu meritamente stimato e amato da quanti lo conobbero; ebbe con noi cordiali relazioni, e caro è il ricordo che di lui serberemo ognora. In nome, ed interprete, dei sentimenti della Camera, rendo alla sua memoria un sincero tributo di amaro rimpianto e di riverente affetto. (*Vive approvazioni*).

Ha facoltà di parlare l'onorevole Suardi.

SUARDI. Con vivo dolore, e sicuro di essere interprete dei sentimenti della mia città, che è pur quella del compianto collega Finardi, io mi associo di gran cuore alle affettuose parole pronunziate dal nostro illustre presidente.

L'onorevole Finardi fu per qualche anno sindaco di Bergamo, fu amministratore e presidente delle più importanti istituzioni locali, consigliere di varii comuni, consigliere e deputato provinciale, e sempre e dovunque portò profonda e minuta competenza amministrativa, attività, energia e la più rigida rettitudine. (*Bene!*)

Giovanissimo, nel 1860, partì con la spedizione Medici unitamente ai moltissimi nostri conterranei, che seguirono a breve distanza i

160 bergamaschi che presero parte alla spedizione dei Mille. Nel 1866 riprese le armi nel battaglione dei carabinieri di Garibaldi comandato da Castellino.

Scompare adunque purtroppo con l'onorevole Finardi un altro dei nostri colleghi che ebbero la fortuna di combattere le battaglie dell'indipendenza. (*Benissimo!*)

Per questi suoi precedenti patriottici, per la sua grande competenza amministrativa, per i servizi prestati, e soprattutto per il suo specchio carattere, Bergamo nominò il Finardi suo rappresentante politico ed ora piange in lui uno dei suoi migliori e più utili cittadini. (*Bravo! Bene!*)

Io prego la Camera di volere incaricare il nostro illustre presidente di inviare un telegramma di condoglianza alla città in lutto, ed un altro alla famiglia desolatissima del nostro compianto collega. (*Benissimo! Bravo!*)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Engel.

ENGEL. Io sento il dovere e l'impulso dell'animo di associarmi agli omaggi resi alla memoria di Giovanni Finardi. E parlerò dell'estinto amico con minore copia di particolari, ma con non minore sincerità, nè minore affetto.

Il nostro collega Giovanni Finardi era amato e stimato, più assai di quello che io avessi supposto, in questa Camera ed in tutti i settori di essa, perchè egli non vi era oratore frequente, nè, compiuto il suo dovere, si dava alla minuta politica giornaliera che rende spesso noti gli uomini politici. Perciò mi meravigliai in questi giorni nel sentire come quest'uomo, il quale tendeva per il suo carattere ad eclissarsi sempre, fosse conosciuto e stimato così profondamente da tanti colleghi, mentre io avrei appena supposto che conoscessero il Finardi di vista. La ragione di ciò si comprende assai facilmente: una modestia aurea era il tratto caratteristico della intima natura del Finardi. Ed io mi ricordo con che cura meticolosa cercasse di sottrarre alla conoscenza altrui quegli stessi fatti che tanti ostentano. Io mi ricordo con quanta prudente cautela dovessi sollecitare da lui la confidenza di qualche particolare della spedizione di Sicilia, per esempio; con quanta ritrosia egli mi ricordasse anche in amichevoli colloqui le trepidazioni della sera precedente alla battaglia di Milazzo, le alternative della giornata e la soddisfazione ancora dubbiosa della vittoria. La sua modestia tendeva a tener tutto nell'ombra; ma la onestà del suo carattere si imponeva anche agli indifferenti, anche a coloro che appena lo conoscevano. (*È vero*).

Giovanni Finardi ha occupato per molto tempo uffici importanti nella amministrazione